

Votare serve ancora? Questo sarà un quesito chiave alle prossime elezioni

Votare serve ancora? Un amico in questi giorni mi faceva notare un curioso paradosso: che in assenza di governo le cose vanno meglio o altrimenti meno peggio. Di certo il paese non è affatto paralizzato. La Bce fissa il tasso di interesse del denaro, la politica estera si decide nelle primarie americane, la spesa pubblica è sotto controllo della commissione europea, la moneta napoletana è nelle mani di un poliziotto coadiuvato dall'esercito.

In ogni caso essendo ultimi in settori strategici come scuola, ricerca, giustizia, informazione televisiva non c'è rischio del peggio. Tanto. Sicuramente a Parlamento chiuso, meno leggi di spesa. Del resto Epifani che non è certo un qualunque, di recente ha affermato in Tv che "i due terzi dei problemi del nostro paese sono originati dal nostro sistema politico e istituzionale". Chissà allora, a stare al paradosso del mio amico, che il destino dell'Alitalia venga deciso a Camere chiuse con la vendita della compagnia visto che i governi in carica non ci sono riusciti; che il surplus fiscale venga utilizzato in favore delle buste paga dei lavoratori dipendenti e così realizzare il tanto promesso taglio delle tasse; che si faccia il referendum per cambiare una volta per tutte la famigerata legge elettorale. Gli Italiani, molto più interessati alla sfida Hillary-Obama che alle consultazioni di Marini, potrebbero convincersi che solo l'assenza di governo può regalare una qualche significativa riforma. Ma non illudiamoci; la politica tornerà e con essa i due terzi dei problemi del paese per dirla con Guglielmo Epifani. I partiti anzi sono già al lavoro ma per dedicarsi alla politica-politica non alle proposte e ai bisog-

ni reali che quando ci sono, i programmi peccano di eccesso di genericità non meno che di buonismo-populismo. Sentiremo parlare nei prossimi due mesi di equità, di efficienza, di democrazia decidente. Ma di fronte all'alleggerimento del carico fiscale non c'è nessun capitolo di spesa tagliato. Non una parola sulla contraddizione tipicamente nostrana di un debito pubblico disperante a fronte di un patrimonio privato eccezionalmente alto che richiede lo smobilizzo del mattone accumulato in favore di investimenti e dunque dello sviluppo.

Nessuna indicazione sulla riduzione della "catena democratica", nulla di critico sul federalismo, sulle riforme istituzionali, su quelle costituzionali. I vivaci litigi tra i partiti cui assisteremo non sono purtroppo il segno della vivacità del nostro sistema politico; ci ricordano piuttosto l'immagine popolare dei ladri di Pisa che litigano aspramente alla luce del sole per spartirsi fraternamente il malloppo al cadere delle tenebre. La povertà di analisi, la mancanza di visioni ai grandi fatti mondiali, la globalizzazione, la crisi finanziaria, la competizione con i paesi dell'Asia: grandi temi che non preoccupano le nostre forze politiche, provincialotte ed avidi di potere. Con questi chiari di luna anche queste elezioni non porteranno rimedio all'Italia.

Giovanni Bertacche

La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì